

Capitolo I
Phineas Finn propone di candidarsi
per Loughshane

Il Dottor Finn, di Killaloe, nella Contea di Clare,¹ era conosciuto da quelle parti – vale a dire i territori al confine delle Contee di Clare, Limerick, Tipperary e Galway – come lo era il vescovo² in persona che viveva nella stessa cittadina, ed era altrettanto rispettato. Molti dicevano che il dottore era dei due l'uomo più ricco, e che la sua professione si estendeva a coprire un distretto quasi altrettanto ampio. In effetti, sebbene cattolico, godeva del privilegio di annoverare tra i suoi pazienti il vescovo, e questi parlava sempre delle loro diocesi come equivalenti. Risulterà quindi chiaro che il Dottor Finn – Malachi Finn era il suo nome completo – aveva conquistato una notevole reputazione come medico di campagna nell'Irlanda Occidentale. E si trattava di un uomo abbastanza abbiente, sebbene la vanteria dei suoi amici, che egli fosse ricco quanto il vescovo, avesse ben poco di vero a sostenerla. I vescovi in Irlanda, persino di questi tempi, sono uomini molto ricchi; e il Dottor Finn non aveva un penny al mondo per cui non avesse lavorato sodo. Inoltre aveva una famiglia che implicava spese, cinque figlie e un figlio, e, al momento di cui stiamo parlando, non si era provveduto a nessuno di loro sotto il profilo del matrimo-

¹ Una contea dell'Irlanda, terra natale del protagonista, Phineas Finn.

² Vescovo della Chiesa Anglicana.

nio o della professione. Dell'unico figlio, Phineas, l'eroe delle pagine a venire, la madre e le cinque sorelle erano molto orgogliose. Il dottore invece era solito dire che la sua oca valeva quanto le oche altrui da quel che aveva potuto vedere fino ad allora, e che aveva bisogno di qualche prova inoppugnabile prima di permettersi di esprimere l'opinione che il giovane pennuto avesse, in qualche misura, le qualità di un cigno. Dal che si può dedurre che il Dottor Finn fosse un uomo di buon senso.

Phineas era diventato un cigno nella considerazione della madre e delle sorelle per via di certi precoci successi all'università. Il padre – la cui religione non era del genere esacerbato nella quale noi in Inghilterra crediamo che tutti i cattolici indulgano – aveva mandato il figlio al Trinity;³ e vi erano alcuni nelle vicinanze di Killaloe – probabilmente dei pazienti del Dottor Duggin, di Castle Connell, un dotto medico che aveva trascorso una vita infruttuosa nello sforzo di tener testa al Dottor Finn – i quali dichiaravano che al vecchio Finn non sarebbe dispiaciuto se il figlio fosse divenuto protestante e si fosse procurato un posto all'università. La signora Finn era protestante, e le cinque signorine Finn erano protestanti, e lo stesso dottore era molto propenso a cenar fuori con i suoi amici protestanti di venerdì. Il nostro Phineas, comunque, non divenne protestante a Dublino, con buona pace dei segreti desideri del padre sulla questione. Si unì però a una associazione che organizzava dibattiti tra i soci, dove la sua religione non costituiva ostacolo al successo; e lì raggiunse una sorta di eminenza tanto accessibile quanto piacevole che, facendosi strada fino a Killaloe, aiutò a generare quelle idee sulla condizione di cigno a cui le menti di madri e sorelle sono così teneramente propense.

³ Trinity College, l'università anglicana di Dublino.

«Conosco una mezza dozzina di vecchi tromboni al momento attuale», disse il dottore, «che erano dei grandi nei club di dibattito da ragazzi».

«Phineas non è più un ragazzo», disse la signora Finn.

«E i tromboni non ottengono borse di studio all'università», disse Matilda Finn, la seconda figlia.

«Ma papà concede sempre poca considerazione a Phinny», disse Barbara, la più giovane.

«Concederò a te poca considerazione, se non fai attenzione», disse il dottore, prendendo dolcemente Barbara per l'orecchio – perché la figlia minore era la cocca del dottore.

Di certo il dottore non era restio nel concedere la sua considerazione al figlio, perché gli permise di andarsene a Londra all'età di ventidue anni, per poter studiare con un legale inglese. Il desiderio del dottore era che il figlio venisse ammesso all'esercizio della professione forense in Irlanda, mentre il giovanotto sperava di poter entrare nel foro inglese. Il dottore cedette a tal punto, per l'influenza dello stesso Phineas, e di tutte le giovani donne della famiglia, da pagare la consueta retta a un gentiluomo del Middle Temple⁴ molto competente e colto, e da concedere al figlio centocinquanta sterline l'anno per tre anni. Il Dottor Finn, però, rimaneva fermo nella convinzione che il figlio dovesse sistemarsi a Dublino, e seguire il corso forense di Munster – ritenendo che Phineas potesse arrivare ad aver bisogno delle influenze e dei legami locali, a dispetto della natura di cigno che gli veniva attribuita.

Phineas seguì il corso prefissato per tre anni, e venne debitamente ammesso all'esercizio dell'avvocatura; ma non giunse a casa nessuna prova dell'acquisizione di chissà qua-

⁴ Una delle associazioni legali londinesi che avevano il diritto di ammettere gli aspiranti alla pratica della professione forense.

le dottrina legale, e nemmeno di un grande studio legale, da parte del giovane aspirante. Il dotto erudito ai cui piedi egli era stato seduto non era particolarmente tonante nel lodare l'industriosità del pupillo, sebbene dicesse un paio di piacevolenze sulla sua intelligenza. Persino Phineas non si vantava granché del suo duro lavoro quando era a casa per le vacanze estive. Nessuna voce di previsti successi – di previsti successi professionali – raggiunse le orecchie di qualcuno della famiglia Finn a Killaloe. Ma, tuttavia, vi furono nuove che mantennero vive nel petto materno quelle idee gloriose a cui si è accennato, e che furono di forza sufficiente da indurre il dottore, in contrasto con il suo parere personale, a permettere al figlio di continuare a risiedere a Londra. Phineas apparteneva a un eccellente club – il Reform Club – e frequentava un'ottima cerchia. Era in gran confidenza con l'Onorevole⁵ Laurence Fitzgibbon, il figlio minore di Lord Claddagh. Era intimo di Barrington Erle, che era stato segretario privato – uno dei segretari privati – del grande Primo Ministro Whig⁶ fino a poco tempo prima al potere. Phineas aveva cenato tre o quattro volte con un grande aristocratico Whig, il Conte di Brentford. E gli era stato assicurato che se avesse perseverato nel foro britannico se la sarebbe certamente cavata bene. Anche se non fosse riuscito a emergere in tribunale o in uno studio legale, avrebbe senza dubbio ottenuto una di quelle numerose nomine per cui nessu-

⁵ Il termine si riferisce allo status nobiliare del personaggio.

⁶ La fazione liberale della politica britannica, favorevole a riforme, tolleranza religiosa e (cauti) cambiamenti. Nonostante negli anni sessanta del diciannovesimo secolo avesse già da un po' mutato nome in Partito Liberale, il partito stesso e i suoi membri venivano ancora familiarmente chiamati Whig. L'altro potente partito del tempo era quello dei Tory, cioè il Partito Conservatore, sostenitore della Chiesa Anglicana, degli interessi terrieri e del vecchio stile di vita.

no sembra essere un candidato adatto tranne un giovane e brillante legale. Il vecchio dottore cedette per un altro anno, sebbene alla fine del secondo anno fosse stato chiamato a pagare una somma di trecento sterline, che Phineas doveva ai creditori a Londra. Quando gli amici di sesso maschile del dottore, a Killaloe e dintorni, seppero che aveva agito così, dissero che si stava rimbambendo. Nemmeno una delle signorine Finn era già sposata; e, dopo tutto quel che si era detto della ricchezza del dottore, si riteneva che non ci sarebbero state più di cinquecento sterline l'anno tra tutti loro, se lui avesse abbandonato la pratica professionale. Ma il dottore, dopo aver pagato le trecento sterline, riprese a impegnarsi a fondo nel lavoro, sebbene avesse parlato per un anno di lasciare l'ostetricia. Si rituffò nel lavoro, con gran disgusto del Dottor Duggin, che a quel punto disse delle cose assai malevoli sul giovane Phineas.

Alla fine dei tre anni Phineas fu ammesso alla pratica forense, e immediatamente ricevette una lettera dal padre che si informava in modo dettagliato sulle sue intenzioni professionali. Il padre gli raccomandava di sistemarsi a Dublino, e gli prometteva le centocinquanta sterline per altri tre anni, a condizione che venisse seguito il consiglio paterno. Non precisò che la rendita sarebbe stata sospesa se il consiglio non fosse stato seguito, ma era chiaramente sottinteso. La lettera giunse al momento dello scioglimento del Parlamento. Lord de Terrier,⁷ il Primo Ministro conservatore, che era ormai al Governo da un periodo quasi senza precedenti di quindici mesi, si era reso conto di non poter affrontare l'op-

⁷ Alcuni dei personaggi politici che figurano nei romanzi di Anthony Trollope rimandano per certi aspetti a reali personalità del suo tempo. Lord de Terrier fa pensare al Conte di Derby (1799-1869), per varie ragioni: come il breve periodo durante il quale occupa la carica di Primo Ministro.

posizione di continue maggioranze alla Camera dei Comuni, e aveva sciolto la Camera. Delle voci dichiaravano che avrebbe di gran lunga preferito dar le dimissioni, e dedicarsi ancora una volta alle facili glorie dell'opposizione; ma il suo partito, come naturale, era stato irremovibile con lui, e così aveva deciso di rivolgersi al paese. Quando Phineas ricevette la lettera del padre, gli era appena stato suggerito al Reform Club di candidarsi per il distretto irlandese di Loughshane.

La proposta aveva colto Phineas Finn così di sorpresa che quando all'inizio gli venne rivolta da Barrington Erle gli tolse il respiro. Cosa? Lui candidarsi al Parlamento, a ventiquattro anni, senza l'ombra di possedimenti, senza un penny in tasca, del tutto dipendente dal padre come quando aveva iniziato la scuola a undici anni! E a Loughshane, un piccolo distretto nella Contea di Galway, che un fratello di quello splendido vecchio pari irlandese, il Conte di Tulla, aveva rappresentato negli ultimi vent'anni – un fine rappresentante di animo nobile dell'assoluto sentimento protestante Orange⁸ d'Irlanda! E il Conte di Tulla, a cui quasi tutto Loughshane apparteneva – o a ogni modo la terra intorno a Loughshane – era uno dei più devoti amici del padre! Loughshane è nella Contea di Galway, ma il Conte di Tulla di solito viveva nella sua residenza presso Clare, a non più di dieci miglia da Killaloe, e affidava sempre i piedi gottosì, e i nervi fragili della vecchia contessa, e lo stomaco dei domestici, alle cure del Dottor Finn.

⁸ Seguace dei principi della società degli Orangemen, istituita nel 1795 in Irlanda a difesa del protestantesimo. In origine gli Orangemen erano i sostenitori di Guglielmo d'Orange. Durante la Gloriosa Rivoluzione del 1688 Giacomo II fu indotto ad abbandonare il trono che passò nelle mani del difensore del protestantesimo Guglielmo III d'Orange – nipote e genero di Giacomo II – e della figlia primogenita di Giacomo II, nonché moglie di Guglielmo, Mary II.

Come era possibile che Phineas si candidasse per Loughshane? Da dove doveva arrivare il denaro per una simile contesa? Era un bel sogno, una splendida idea, che con la propria gloria quasi sollevava Phineas dal suolo. Quando la proposta gli venne rivolta nella sala da fumo del Reform Club dall'amico Erle, si rese conto di arrossire come una ragazzina, e di essere incapace al momento di esprimersi con chiarezza – talmente grande era lo stupore, talmente grande la gratificazione. Ma prima che fossero trascorsi dieci minuti, mentre Barrington Erle sedeva ancora vicino alla sua spalla sul divano del club, e prima che il rossore fosse del tutto svanito, egli aveva colto l'inverosimiglianza del progetto, e aveva spiegato all'amico che la cosa non si poteva fare. Ma con suo crescente stupore, l'amico non diede nessun peso alle difficoltà. Loughshane, a sentir Barrington Erle, era un posto così piccolo che le spese sarebbero state minime. Vi erano in tutto non più di 307 elettori iscritti nelle liste. Gli abitanti erano a tal punto lontani dal mondo, ed erano a tal punto ignari delle buone cose del mondo, che non sapevano nulla della corruzione. L'Onorevole George Morris, che era stato il loro rappresentante negli ultimi vent'anni, era molto impopolare. Non si era avvicinato al distretto dall'ultima elezione, e a stento aveva fatto poco più che mostrarsi in Parlamento, e non aveva mai dato uno scellino alla cittadina né ottenuto un posto governativo per un solo figlio di Loughshane.

«E ha litigato con il fratello», disse Barrington Erle.

«Ma no!» disse Phineas. «Pensavo che avessero piena fiducia l'uno nell'altro».

«Adesso litigano l'uno con l'altro», spiegò Barrington. «George ha chiesto al conte più denaro, e il conte ha risposto picche».

Poi il negoziatore passò a spiegare che le spese per l'elezione sarebbero state rimborsate da un certo fondo costitui-

to per simili scopi, che Loughshane era stato scelto come un posto economico, e che Phineas Finn era stato scelto in quanto giovanotto promettente e affidabile. In merito ai requisiti, se fossero state poste delle domande, sarebbe stato possibile sistemare la cosa. Si voleva un candidato irlandese, e un cattolico. Tanto la gente di Loughshane aveva richiesto per sé quando era stata istigata a congedare dal servizio quel protestante da capo a piedi, l'Onorevole George Morris. Inoltre «il partito» – con cui Barrington Erle probabilmente intendeva il grand'uomo al cui servizio lui era divenuto un politico – richiedeva che il candidato fosse persona affidabile, uno che avrebbe sostenuto «il partito» – non un mezzo feniano testa calda, che si precipitava agli incontri alla Rotunda, e cose affini, con idee sue sul diritto d'affittanza e la Chiesa irlandese.⁹

«Ma io ho idee mie», disse Phineas, arrossendo di nuovo.

«Certo che sì, mio caro ragazzo», disse Barrington, dandogli una pacca sulla spalla. «Non sarei venuto da voi se non aveste delle opinioni. Ma le vostre opinioni e le nostre sono le stesse, e voi siete proprio il giovane giusto per Galway. Potrebbe non capitarvi un'altra occasione simile nella vita, e naturalmente vi candiderete per Loughshane».

Poi la conversazione terminò, il segretario privato se ne andò per sistemare qualche altra faccenduola del genere, e Phineas Finn rimase da solo a considerare la proposta che gli era stata rivolta.

Diventare un membro del Parlamento britannico! In tutte quelle accese contese presso i due club di dibattito a cui era

⁹ La Confraternita Feniana era un movimento separatista per l'indipendenza irlandese. La Rotunda era una grande sala usata dai radicali per i loro incontri. Il diritto d'affittanza (il diritto dei proprietari terrieri di imporre qualsiasi cifra volessero o di sfrattare gli affittuari) e la Chiesa irlandese costituivano tematiche scottanti care ai feniani.

appartenuto, quella era l'ambizione che l'aveva mosso. Perché, in fin dei conti, a quale scopo avevano mai teso quei vuoti dibattiti? Lui e tre o quattro altri che si erano definiti liberali erano stati contrapposti a quattro o cinque che si definivano conservatori, e sera dopo sera avevano discusso qualche ponderoso argomento senza mai credere che gli uni avrebbero convinto gli altri, o che il loro parlare avrebbe portato a qualche azione o a qualche risultato. Ma tutti i contendenti avevano sentito – senza avere l'ardire di dichiarare una speranza in proposito tra di loro – che quell'arena era solo un terreno di prova per qualche possibile anfiteatro più grande, per qualche futuro club dove i dibattiti avrebbero condotto all'azione, e dove l'eloquenza avrebbe avuto potere, anche se la persuasione poteva essere fuori questione.

Phineas di certo non aveva mai osato parlare, nemmeno a se stesso, di una simile speranza. Doveva affrontare le fatiche del foro prima che l'alba di una tale speranza potesse giungere a lui. E gradualmente era arrivato a sentire che le sue prospettive nel campo della pratica legale non erano per il momento molto promettenti. Per quel che riguardava l'attività professionale era stato pigro, e pertanto come poteva avere una speranza?

E poi quella cosa, che di tutte le cose al mondo considerava la più onorevole, era giunta da lui all'improvviso, e probabilmente era alla sua portata! Se doveva credere a Barrington Erle, non aveva che da alzare la mano, e si sarebbe potuto trovare in Parlamento in capo a due mesi. E a chi credere su un simile argomento se non a Barrington Erle? Si trattava dello specifico campo di attività di Erle, e un uomo così non sarebbe andato da lui se non avesse fatto sul serio, e se per primo non avesse creduto nel successo. Era pronta una possibilità, la possibilità di quella grande gloria – se solo gli fosse stato concesso di approfittarne!

Che avrebbe detto suo padre? Naturalmente il padre si sarebbe opposto al progetto. E se lui si fosse opposto al padre, questi naturalmente avrebbe sospeso la sua rendita. E poi che rendita che era! Era possibile che un uomo sedesse in Parlamento e visse con centocinquanta sterline l'anno? Dal pagamento dei debiti si era di nuovo trovato in difficoltà – leggermente. Doveva una sciochezza al sarto, e una piccolezza a un calzolaio, e qualcosa all'uomo che vendeva guanti e camicie; eppure aveva fatto del suo meglio per tenersi lontano dai debiti con pertinacia più che irlandese, prestando molta attenzione, facendo colazione con del tè e un paninetto, e cenando di frequente per uno scellino in un ristorantino in fondo a un cortile vicino a Lincoln's Inn. Dove avrebbe cenato se gli abitanti di Loughshane l'avessero eletto in Parlamento? A quel punto propose a se stesso una immagine non fallace delle probabili sventure di un uomo che comincia la vita su un piolo troppo alto della scala – che riesce a salire prima di aver imparato a tenersi saldo una volta in alto. Perché il nostro Phineas Finn era un giovanotto non privo di discernimento – non un perfetto trombone. Se avesse fatto quella cosa le probabilità erano che potesse diventare un completo reietto, e finire del tutto in rovina prima dei trent'anni. Aveva sentito di uomini privi di mezzi che erano entrati in Parlamento, e a cui era toccato tale destino. Era in grado di nominare un paio di uomini la cui imbarcazione, spiegando troppo le vele, era finita in pezzi tra i primi cavalloni in quel modo. Ma d'altra parte non sarebbe stato meglio finir ben presto in pezzi che non avere mai il vento in poppa? E vi era, a ogni modo, la possibilità di successo. Lui era già un patrocinatore legale,¹⁰ e c'e-

¹⁰ I patrocinatori legali discutevano le cause in tribunale mentre i procuratori legali istruivano per loro il caso, raccogliendo prove, documenti e informazioni. I primi godevano di un maggior prestigio sociale e potevano aspirare a ricoprire cariche importanti e a sedere in Parlamento.

rano talmente tante opportunità per un avvocato con un seggio in Parlamento! E come sapeva di uomini che erano stati completamente rovinati da tali precoci ascese, così sapeva anche di altri la cui fortuna era stata realizzata da una felice audacia in gioventù. Quasi pensava che sarebbe potuto morir felice se avesse per una volta occupato il suo seggio in Parlamento – se avesse ricevuto una lettera con quelle splendide iniziali scritte dopo il suo nome nell'indirizzo.¹¹ I giovanotti in battaglia sono chiamati a condurre imprese disperate. Tre cadono, forse, per uno che ce la fa; ma quello che ce la fa avrà una Croce della Regina Vittoria per il resto della vita. Quella era una impresa disperata; e visto che era stato invitato a intraprenderla, non avrebbe voltato le spalle al pericolo.

La mattina seguente vide di nuovo Barrington Erle su appuntamento, e poi scrisse la seguente lettera al padre.

*Reform Club, Febbraio 186**

Mio caro padre,
temo che l'intento di questa lettera vi sorprenderà molto, ma spero che quando l'avrete terminata riterrete che la mia decisione sul da farsi sia giusta. Senza dubbio saprete che lo scioglimento del Parlamento avrà luogo subito, e che ci troveremo in tutto il parapiglia di un'elezione generale per la metà di marzo. Io sono stato invitato a presentarmi per Loughshane, e ho acconsentito. La proposta mi è giunta dal mio amico Barrington Erle, il segretario privato del signor Mildmay,¹² e mi è stata rivolta a nome del Comitato Politico del Reform Club. Serve a stento che dica che non avrei pensato a una cosa del

¹¹ Le iniziali sono M.P. e stanno per *Member of Parliament*, «Membro del Parlamento».

¹² Il signor Mildmay, il leader dei liberali, ricorda un'altra figura politica vittoriana di spicco – Lord John Russell (1792-1878) – per i legami con le grandi famiglie della tradizione Whig e per il suo avvicinarsi alla fine della carriera.

genere con una promessa di supporto meno completa di quella che mi è stata fatta, né ci penserei ora se non mi fosse stato assicurato che nessuna delle spese dell'elezione sarebbe ricaduta su di me. Naturalmente non avrei potuto chiedere a voi di pagare.

Ma a una tale proposta, così rivolta, ho sentito che sarebbe stato vile opporre un rifiuto. Non posso che considerare tale scelta come un grande onore. Riconosco di essere appassionato di politica, e di aver tratto gran diletto dal suo studio («Giovane citrullo!» esclamò il padre nel legger ciò) ed è stato il mio sogno negli anni passati avere un seggio in Parlamento in un qualche periodo futuro. («Sogno! Sì; mi chiedo se abbia mai sognato di cosa vivere»). L'occasione mi è ora giunta molto prima di quanto io l'abbia cercata, ma non penso che per questo vada gettata via. Considerando la mia professione, scopro che molte possibilità sono aperte a un legale con un seggio in Parlamento, e che la Camera non deve poi interferire molto con la professione di un uomo. («Non se lui è arrivato alla cima della scala», disse il dottore).

Il mio dubbio principale sorge dal fatto della vostra vecchia amicizia con Lord Tulla, il cui fratello ha occupato il seggio per non so quanti anni. Ma sembra che George Morris debba andarsene; o, perlomeno, che debba vedersela con un candidato liberale. Se io non mi candiderò, lo farà qualcun altro, e sono propenso a pensare che Lord Tulla sia troppo uomo per scatenare una lite personale su una questione del genere. Se deve perdere il distretto, perché non dovrei averlo io piuttosto di un altro?

Posso immaginare, mio caro padre, tutto quello che direte sulla mia imprudenza, e confesso di non avere una parola con cui replicare. Mi sono detto più di una volta, dalla scorsa sera, che probabilmente mi rovinerò. («Mi chiedo se si sia mai detto che probabilmente rovinerà anche me», commentò il dottore). Ma sono pronto a rovinarmi per una cosa del genere. Non ho nessuno che dipenda da me; e, finché non farò nulla per disonorare il mio nome, posso disporre di me come voglio. Se deciderete di sospendermi la rendita, non proverò nessuna collera nei vostri confronti. («Quanto è riguardoso!» disse il dottore). E in quel caso cercherò di mantenermi con la mia penna. Ho già scritto qualcosa per delle riviste.

Porgete i saluti più affettuosi a mia madre e alle mie sorelle. Se mi riceverete nel periodo delle elezioni, le vedrò presto. Forse sarà meglio dire che ho proprio deciso di fare il tentativo; vale a dire se il Comitato del club terrà fede alla sua promessa. Ho pienamente soppesato la questione, e considero il premio talmente grande, da esser pronto a correre qualsiasi rischio pur di ottenerlo. In effetti per me, con le mie opinioni sulla politica, correre un simile rischio non è altro che un dovere. Non posso tenermi lontano dall'impresa ora che l'impresa è arrivata a portata di mano. Sarò molto ansioso di ricevere due righe da voi in risposta a questa mia.

Il vostro affezionatissimo figlio,

PHINEAS FINN

Mi chiedo se il Dottor Finn, quando lesse questa lettera, non provasse più orgoglio che collera – se non si sentisse più gratificato che dispiaciuto, a dispetto di tutto quel che il buon senso gli diceva sull'argomento. La moglie e le figlie, quando seppero la novità, si schierarono chiaramente con il giovanotto. La signora Finn espresse subito l'opinione che il Parlamento avrebbe fatto la fortuna del figlio, e che tutti avrebbero voluto servirsi di un così illustre legale. Le ragazze dichiararono che Phineas, a ogni modo, doveva avere la sua occasione, e quasi affermarono che sarebbe stato brutale da parte del padre ostacolare il cammino del fratello. Fu invano che il dottore cercò di spiegare che entrare in Parlamento non poteva aiutare un giovane legale, qualunque cosa potesse fare per chi era già pienamente affermato nella professione; che Phineas, in caso di successo a Loughshane, avrebbe subito abbandonato qualsiasi idea di guadagnarsi da vivere – che il progetto, venendo da un uomo così povero, era una mostruosità – che una tale opposizione alla famiglia Morris, provenendo da suo figlio, sarebbe stata una scandalosa ingratitudine verso Lord Tulla. La signora Finn e le ragazze lo ridussero al silenzio a furia di parlare, e lo stesso dot-

tore fu quasi travolto da qualcosa come la vanità per la futura posizione del figlio.

Tuttavia scrisse una lettera consigliando con energia a Phineas di abbandonare il progetto. Ma era egli stesso consapevole che la sua lettera non era tale da potersi aspettare il benché minimo successo. Dava consigli al figlio, ma non gli dava ordini. Non formulava nessuna minaccia circa la discontinuità della rendita. Non disse a Phineas, per farla breve, che quel che si proponeva era di rendersi ridicolo. Invece si espresse con molta prudenza contro il piano, e Phineas, quando ricevette la lettera del padre, ovviamente sentì che equivaleva al permesso paterno di procedere nella questione.

Il giorno dopo gli arrivò una lettera della madre piena di affetto, piena d'orgoglio – che non gli diceva in modo esplicito di candidarsi per Loughshane a tutti i costi, perché la signora Finn non era donna da schierarsi apertamente contro il marito in nessun consiglio dato al figlio – ma gli concedeva ogni incoraggiamento che l'affetto e l'orgoglio materno potevano dare. «Naturalmente verrai da noi», diceva, «se deciderai di diventare rappresentante di Loughshane. Saremo tutti così felici di averti qui!».

Phineas, che era sprofondato in un mare di dubbi dopo aver scritto al padre, e che aveva chiesto a Barrington Erle una settimana per considerare la faccenda, fu condotto all'euforica certezza dall'effetto cumulativo delle due lettere da casa. Comprendeva tutto. La madre e le sorelle erano pienamente a favore della sua audacia, e persino il padre non era propenso a litigare con lui sull'argomento.

«Vi prenderò in parola», disse a Barrington Erle al club quella sera.

«Che parola?» chiese Erle, che aveva troppa carne al fuoco per pensare sempre a Loughshane e Phineas Finn – o che a ogni modo non intendeva mostrare la sua ansia a riguardo.

«Su Loughshane».

«Bene, vecchio mio; vi faremo sicuramente eleggere. L'ordine per l'elezione dei parlamentari in Irlanda sarà pubblicato il tre di marzo, e quanto prima sarete là tanto meglio».